

per cento; vale a dire che, in media, per le altre amministrazioni dello Stato, questa economia, per ritardi di nomine o di promozioni, è di lire 1.30 per cento della spesa stabilita nel bilancio preventivo. Per l'amministrazione delle poste e dei telegrafi questa economia va fino al 4.30 per cento, o poco meno; il che significa quasi tre volte la media delle altre amministrazioni. Ciò è assolutamente ingiusto, e do lode al ministro di avere chiaramente affermato che egli intende di non continuare in questo sistema.

E qui mi pare che trovi il suo posto una qualche spiegazione intorno all'aumento di cifra, che si è portato quest'anno al capitolo primo.

L'aumento di cifra, secondo la Commissione, è di lire 934,438: secondo il ministro, non è che di 516,000 lire.

Ora da che dipende questa differenza fra l'asserzione del ministro e quella della Giunta generale del bilancio? Da questo: che la Giunta fa il suo confronto con la spesa accertata nel consuntivo, mentre il ministro parte, invece, dalla spesa preventivata.

Facendo il confronto con la spesa del preventivo dell'esercizio passato, la differenza non è che di 516,000 lire; facendolo, invece, col consuntivo, la differenza è di 934,438 lire. E la ragione è che tra la spesa preventivata e la spesa effettivamente consumata, vi fu una differenza di 418,000 lire.

Ma da che dipese questa differenza? Fu una vera, una legittima, una sana economia? Io oso affermare chiaramente ed esplicitamente di no. Essa provenne dal fatto che si lasciò scoperta una quantità di posti nel personale dirigente: classi intere d'impiegati restarono scoperte. Si volle cioè spingere ancora più avanti degli altri anni questa esosa ed incivile economia dei ritardi delle promozioni, e per questo probabilmente la cifra, da me indicata, di 4.30 per cento, per questo anno non è esatta, e dovrebbe aumentarsi.

Ora, se credete che, lasciando scoperti i posti nel personale dirigente, il servizio proceda ugualmente bene, dovete avere il coraggio di dirlo e di fare le riduzioni occorrenti. Ma credo che non vi sia e non vi possa essere chi osi affermare, che il servizio andrebbe ugualmente bene, perchè contro di lui starebbe l'opinione di tutto il paese, il quale non si trattiene dal dire che il ser-

vizio postale in Italia è in continua decadenza.

Questa continua decadenza dipende anche dal fatto, che la sorveglianza è molto minore, di quello che era in passato. Quando voi lasciate scoperte classi intere di ispettori, le ispezioni non si fanno più, ed il servizio cammina come può, mentre tutti sanno che il servizio postale non procede bene se le ispezioni non sono continue e rigorose. Or dunque, anche questo viene a dimostrare quanto sia necessario procedere, e presto, alla sistemazione di questa Amministrazione, col mezzo di un ruolo organico. È eccessivo il numero di posti che si ha attualmente? Si riduca; ma, una volta stabilito il bisogno del personale, i posti debbono essere coperti costantemente, continuamente.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando.

Orlando. Dirò brevi parole sopra una questione, che a me par grave, per quanto sia particolare; e le dirò, non per attirare su di essa l'attenzione del ministro, che la conosce meglio di me, ma per pregarlo di manifestare su di essa le sue opinioni alla Camera.

Come l'onorevole ministro certamente sa, un antico regolamento, o, meglio, un passato, non ancora antico, regolamento, assicurava agli ufficiali telegrafici aventi, oltre alcuni requisiti di anzianità e di stipendio, la laurea in scienze fisiche e naturali, particolari vantaggi nella promozione ad ispettori. Questo provvedimento, a me sembra ispirato ad un concetto ottimo, come quello che costituiva una poderosa spinta, perchè i funzionari di questa Amministrazione (le cui attribuzioni non si possono considerare ristrette alla registrazione di lettere raccomandate, od alla iscrizione di somme nei libretti di risparmio) acquistassero quelle competenze speciali tecniche e scientifiche che così intimamente si connettono all'andamento e ai progressi del servizio pubblico, cui sono adibiti.

Pel conseguimento anzi di questo fine, quasi tutte le Nazioni hanno istituito scuole superiori di telegrafia; ed a questo proposito noi non abbiamo neppure la consolazione di dire che noi siamo gli ultimi, perchè la Spagna, che è meno progredita di noi, secondo l'arguta osservazione di Rossini; anche la Spagna ha una scuola superiore di telegrafia!

Per ragioni finanziarie, noi non l'abbiamo